

02053

02053

# L'apertura del Vaticano a Giorgia Parolin: «Avvio serio, vedremo i fatti»

**NEL GOVERNO C'È L'IPOTESI DI CREARE UN SOTTOSEGRETARIO PER IL GIUBILEO. I CONTATTI DI ISABELLA RAUTI CON LA SANTA SEDE**

## IL CASO

**CITTÀ DEL VATICANO** È decisamente positivo il giudizio del Vaticano sui primi passi compiuti da Giorgia Meloni. «Un avvio serio» è il commento del cardinale Pietro Parolin. Dall'altra sponda del Tevere si sta tenendo d'occhio da tempo come si sta muovendo la leader di Fratelli d'Italia. «Bisogna giudicare le persone dai fatti, anche i governi si giudicano dai fatti che riusciranno a realizzare». Il Segretario di Stato apprezza l'approccio pragmatico ai grandi problemi del paese, inseriti nel contesto internazionale, così come la ricerca di persone di alto profilo per il governo in via di formazione. «Speriamo che questo impegno possa continuare».

## VALORI

Parolin e Giorgia Meloni hanno avuto modo di conoscersi personalmente nel maggio scorso all'Angelicum, al termine di una lectio magistralis sul ruolo dei cattolici nella società italiana. Per il cardinale quella fu l'occasione per un richiamo ai politici presenti ad osservare una laicità autentica e quella che Papa Francesco chiama «la politica migliore, popolare e non populista».

Di lì ad un mese venne organizzato un incontro vero e proprio su temi di interesse comune a cominciare dalla denatalità e dal bisogno di sostenere le famiglie. Musica per le orecchie della Chiesa.

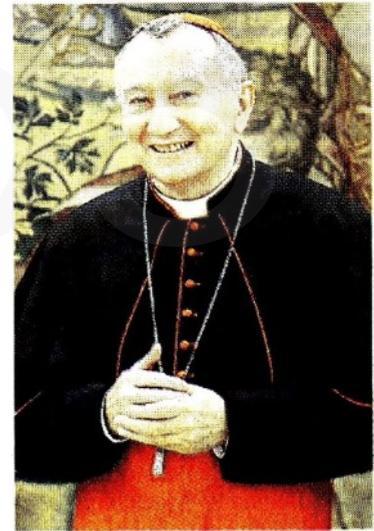
Mentre in Vaticano fanno notare che le porte sono sempre aperte ai leader che chiedono di avere scambi di opinioni, c'è chi sta già lavorando alla preparazione della visita della futura

premier con Papa Francesco. E potrebbe persino essere il suo primo appuntamento internazionale (a meno che non decida di andare subito a Kiev). A facilitare il compito di rendere più fluidi i rapporti con i sacri palazzi, nel frattempo la Meloni ha designato una persona di sua stretta fiducia. Due domeniche fa, alla canonizzazione di Scalabrini e Zatti - santi che hanno segnato il cammino della Chiesa sul fronte degli immigrati - a san Pietro, alla messa papale era presente a suo nome la senatrice Isabella Rauti. La neoletta parlamentare fresca di una affermazione senza precedenti nel collegio uninominale di Sesto San Giovanni contro lo sfidante del Pd Fiano, era seduta nel settore riservato alle autorità, agli ambasciatori, ai sindaci. La sua presenza naturalmente era stata concordata nei minimi dettagli con Meloni allo scopo di stabilire contatti e avviare un percorso di ascolto con il complicato arcipelago cattolico, rafforzando le sporadiche interlocuzioni che finora si sono registrate dietro le quinte. Come modulare il dialogo con i sacri palazzi dopo il voto di settembre è diventato per la Meloni uno dei tasselli imprescindibili. Del resto - come sapevano bene i vecchi democristiani, da Andreotti a Fanfani - è difficile governare il paese avendo la Chiesa che rema contro. E anche se nel frattempo, dal punto di vista politico, la Chiesa è diventata irrilevante, riverbera pur sempre il tessuto culturale di riferimento.

Così la scelta di affidare ad Isabella Rauti il compito (non facile) di fare da pontiere con le plurime realtà d'Oltretevere è stata quasi un automatismo. Oltre all'impegno profuso ai tempi del family day, la figlia di Pino Rauti ed ex moglie di Alemanno, fa parte anche del tavolo istituzionale per il Giubileo del 2025 e vorrebbe proporre l'idea di un sottosegretario per il Giubileo.

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Pietro Parolin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1615

